

Evoluzione del mercato: Copricapi e cappelli (CN 65) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 65 della nomenclatura combinata (CAPPELLI, COPRICAPO ED ALTRE ACCONCIATURE; LORO PARTI) offre un osservatorio interessante sulle trasformazioni del commercio internazionale dell'Unione europea nell'ultimo decennio. L'analisi dei flussi con i paesi extra-UE tra il 2015 e il 2025, basata sui dati disponibili sulla piattaforma Trade Dashboard, rivela una forte crescita dei valori, un profondo mutamento della geografia degli scambi e un netto aumento della vulnerabilità esterna. Questo rapporto offre una lettura integrata di tali dinamiche.

1. Raddoppio dei valori e polarizzazione dei prezzi: l'export accelera ma il deficit resta ampio

Le esportazioni superano il miliardo di euro, trainate dall'aumento dei prezzi medi

Nel periodo considerato, il valore delle esportazioni extra-UE è cresciuto del **125,1 %**, passando da 505,6 milioni di euro a **1 138,1 milioni**. L'incremento è stato guidato quasi esclusivamente dai prezzi: il prezzo medio all'export è più che raddoppiato (**+106,3 %**, da 43 637 €/ton a 90 003 €/ton), mentre le quantità sono aumentate in misura modesta (+9,1 %). Sul fronte delle importazioni, il valore è salito dell'**81,9 %** (da 1 329,7 a 2 419,2 milioni), ma con quantità cresciute del 63,4 %, segnalando un aumento dei prezzi medi più contenuto (**+11,3 %**). Questa divaricazione indica che i produttori europei si sono spostati verso fasce di prodotto a più alto valore aggiunto, mentre gli acquisti dall'estero restano ancorati a beni a prezzo medio più basso.

Indicatore (extra-UE)	2015	2025	Variazione
Export (mln €)	505,6	1 138,1	+125,1 %
Import (mln €)	1 329,7	2 419,2	+81,9 %
Prezzo medio export (€/t)	43 637	90 003	+106,3 %
Prezzo medio import (€/t)	18 414	20 499	+11,3 %
Quantità export (t)	11 583	12 642	+9,1 %
Quantità import (t)	72 208	117 997	+63,4 %
Saldo commerciale (mln €)	-824,2	-1 281,1	-55,4 %

Il saldo commerciale si deteriora nonostante la crescita dell'export

Il deficit commerciale è peggiorato da –824 milioni di euro nel 2015 a –1 281 milioni nel 2025, con un picco negativo di –1 629 milioni nel 2022. L'aumento delle esportazioni non è quindi bastato a compensare la dinamica delle importazioni, il cui valore in termini assoluti è cresciuto più rapidamente fino al 2022. Dopo il massimo del 2022 le importazioni sono leggermente rientrate, ma restano su livelli storicamente elevati.

I segmenti merceologici: “maglia e pizzi” (6505) e “altri copricapi” (6506) dominano gli scambi e spiegano le divergenze di prezzo

L'analisi per sottovoci, disponibile su confronto prodotto, mostra che le importazioni sono trainate dai cappelli a maglia e affini (codice 6505, 1 127 milioni nel 2025) e dagli “altri copricapi” (6506, 1 054 milioni). Nell'export la medesima coppia di voci rappresenta la parte preponderante, con 528 milioni per il 6505 e 493 milioni per il 6506. Le differenze di prezzo sono marcate: per il 6505 il prezzo medio all'export è passato da circa 54 300 €/t a 103 200 €/t (+90 %), mentre all'import è sceso da 17 100 €/t a 15 500 €/t. Ciò conferma un posizionamento dell'offerta europea nella gamma alta, mentre l'approvvigionamento asiatico alimenta la fascia economica.

La produzione europea si contrae in volume ma sale in valore, indicando un riposizionamento qualitativo

I dati di produzione mostrano che il volume prodotto nell'UE è calato dai 55,5 milioni di pezzi del 2015 a 24,1 milioni del 2024 (–24,2 %), mentre il valore è aumentato da 439,4 milioni di euro a 644,2 milioni (+46,6 %). L'aumento del prezzo medio di produzione (da circa 8,0 €/pezzo a 26,7 €/pezzo) è coerente con la transizione verso prodotti di maggiore qualità.

2. Riconfigurazione dei partner: diversificazione in entrata e nuovi mercati di sbocco

La Cina resta il primo fornitore, mentre Vietnam, Turchia e Bangladesh registrano crescite esplosive

La classifica dei partner evidenzia che la Cina ha accresciuto il proprio peso assoluto nel mercato di importazione dell'UE (da 941 a 1 582 milioni di euro, +68,1 %), ma la sua quota relativa è leggermente diminuita a causa della forte ascesa di altri fornitori. Il Vietnam ha moltiplicato il proprio export verso l'UE di quasi sei volte (+489,7 %, da 33 a 196 milioni), la Turchia di quasi otto volte (+772,9 %, da 7 a 61,5 milioni) e il Bangladesh del 167,7 %.

In controtendenza, il Regno Unito ha perso quasi il 40 % del proprio valore di esportazione verso l'UE e Taiwan il 42,5 %.

Principali fornitori extra-UE	2015 (mln €)	2025 (mln €)	Variazione
Cina	941,2	1 582,5	+68,1 %
Vietnam	33,2	196,0	+489,7 %
Turchia	7,0	61,5	+772,9 %
Bangladesh	23,3	62,3	+167,7 %
Regno Unito	101,6	61,3	−39,7 %
Taiwan	27,6	15,9	−42,5 %
Stati Uniti	38,1	80,1	+110,5 %

Fonte: Principali partner per valore

Le esportazioni si orientano verso Stati Uniti, Svizzera e paesi vicini, con la Russia in forte calo

Sul versante delle esportazioni, gli Stati Uniti hanno più che triplicato il proprio valore, raggiungendo 196,8 milioni di euro (+213,5 %), affiancati dalla Svizzera (138,1 milioni, +126,2 %) e dalla Norvegia (59,0 milioni, +153,4 %). L'Ucraina, nonostante la guerra, ha visto un'impennata eccezionale (+664,8 %) legata a un effetto prezzo, passando da 6,8 a 51,6 milioni. La Turchia è diventata un mercato di sbocco rilevante (+219,5 %), mentre la Russia è crollata del 35,4 %, scendendo da 35,7 a 23,1 milioni.

La concentrazione geografica diminuisce, segnalando una minore dipendenza dai singoli partner

L'indice HHI per le importazioni è sceso da 5 109 a 4 451 (−12,9 %), mentre per le esportazioni è calato da 1 066 a 796 (−25,3 %). Ciò indica che il portafoglio di partner commerciali si è ampliato, riducendo il rischio di dipendenza da singole controparti, sebbene la Cina mantenga ancora una quota significativa.

3. Vulnerabilità e shock: la dipendenza dall'estero cresce e la geopolitica colpisce i prezzi

L'indice di dipendenza netta dalle importazioni balza dal 6,4% al 44,7%

Il grado di dipendenza netta dalle importazioni è passato dal 6,4 % del 2015 al 44,7 % del 2024 (ultimo anno disponibile per l'indicatore), con un picco del 55,4 % nel 2022. Parallelamente, l'intensità degli scambi è salita dal 45,7 % al 79,6 % e la propensione

all'export dal 27,2 % al 52,5 %. Questi numeri dipingono un settore sempre più integrato negli scambi globali, ma anche più esposto alle perturbazioni esterne.

Shock di prezzo sulle esportazioni verso Israele e Ucraina rivelano l'esposizione agli eventi improvvisi

L'analisi della volatilità e degli shock ha individuato due eventi significativi nel flusso di esportazioni:

- **Israele (2023):** un brusco rialzo del prezzo medio dell'89 % rispetto al biennio precedente, con un prezzo salito a 115 233 €/t, mentre le quantità sono rimaste relativamente stabili.
- **Ucraina (2022):** un incremento del prezzo del 168,3 % (da circa 35 732 €/t a 95 854 €/t), accompagnato da un aumento delle quantità del 47,1 %. L'effetto è stato determinato dalla domanda eccezionale legata al conflitto, ma con un ritorno a condizioni più normali nel biennio successivo.

Questi episodi confermano che, pur rimanendo limitati come quota di export (Israele 1,8 %, Ucraina 2,9 %), eventi geopolitici o di mercato possono generare forti distorsioni dei prezzi, amplificando l'incertezza per gli operatori.

I segmenti più dinamici e l'instabilità dei fornitori accrescono i rischi

I dati sulla volatilità per partner mostrano che il Regno Unito, il Bangladesh e il Giappone sono i fornitori con la maggiore instabilità quantitativa (coefficienti di variazione superiori a 0,5), mentre la Cina e la Thailandia appaiono relativamente stabili. Sul lato delle esportazioni, la variabilità è più contenuta, ma si segnalano oscillazioni elevate per Turchia, Ucraina e Regno Unito. La combinazione di un'elevata dipendenza esterna e di un'offerta asiatica sempre più variegata rende il settore vulnerabile sia a shock di offerta che a shock di prezzo.

Conclusioni

Nel decennio 2015-2025 il commercio extra-UE di copricapi ha conosciuto una trasformazione di rilievo. Il valore degli scambi è fortemente cresciuto, sospinto da un aumento dei prezzi all'export che riflette un miglioramento qualitativo della produzione europea. Tuttavia, il deficit commerciale si è ampliato e la dipendenza dalle importazioni nette è salita a livelli storicamente elevati. La geografia degli scambi si è diversificata, riducendo la concentrazione, ma nuovi rischi sono emersi sotto forma di shock di prezzo acuti su mercati specifici. La sfida per l'industria europea sarà quella di consolidare il proprio

posizionamento di pregio, monitorando con attenzione le fragilità esterne messe in luce da questa analisi.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.